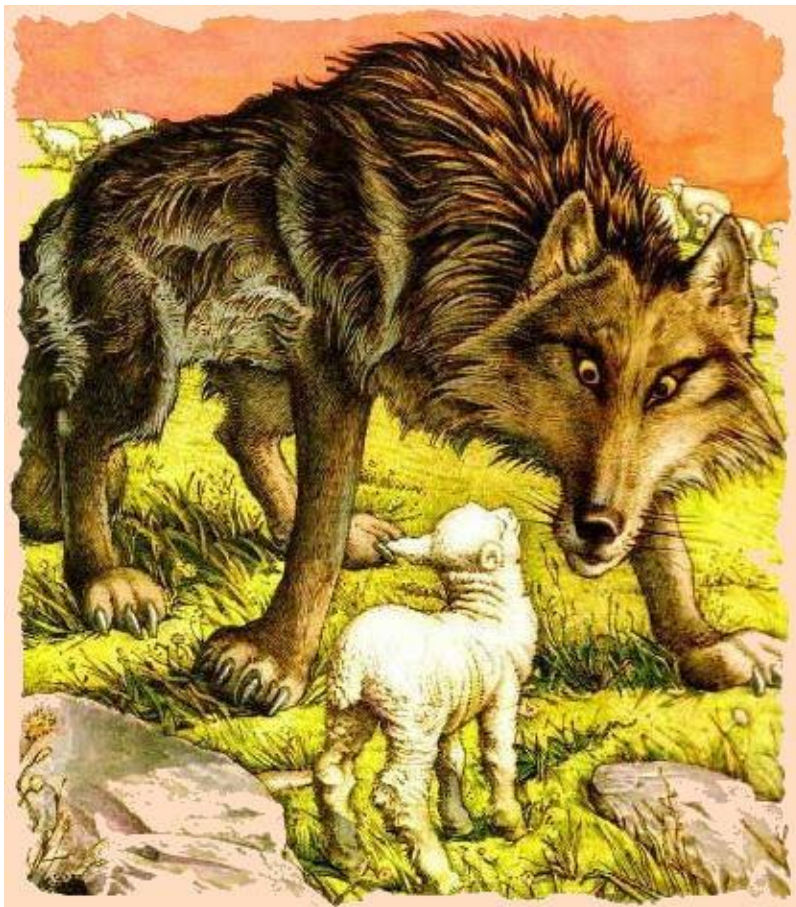


L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



COME PECORE IN MEZZO AI LUPI

OTTOBRE – DICEMBRE 2015

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IN QUESTO NUMERO...

Editoriale [Dario De Pasquale]	1
Cronaca internazionale	2
Come pecore in mezzo ai lupi	2
Progetto scriviamo una lettera	5
Alcuni consigli:	5
Le ricerche dell’A.S.E.M.	5
L’Evangelo a San Leucio del Sannio (BN).....	5
Concetti chiave della Sacra Scrittura [Raffaele Paglia]	7
Gesù guarisce anche a te	7
S.O.S., COLLABORATORI A.S.E.M. CERCASI!!	9

Se desiderate prendere contatto con la Redazione de L’Informatore Evangelico potete visitare il nostro sito www.informatoreevangelico.com alla pagina dei contatti. In alternativa potete contattarci telefonicamente nelle ore serali allo (+39) 0825 876282.

Informatore Evangelico è anche su Facebook! Iscriviti alla nostra pagina e potrai essere aggiornato di tutte le novità e iniziative che saranno avviate dalla nostra redazione!

EDITORIALE

Vi sono angoli di questo pianeta dove estendere la gloria di Dio porta inevitabilmente sofferenza in quanto la morsa della persecuzione aumenta sempre di più la sua presa. In mezzo a questa difficile realtà vi sono però uomini e donne che sono mossi da un’audacia non legata a personali abilità o conoscenze, ma soltanto spinti dalla fede nel Dio che afferma: “Non temere quello che avrai da soffrire.” Essi vivono ogni giorno confidando esclusivamente nelle promesse del Dio vivente. Noi credenti che viviamo in un contesto completamente diverso, non possiamo dimenticarci di loro, non possiamo lasciarli soli mentre vanno incontro alla sofferenza, colpevoli soltanto di portare la luce del Vangelo ad altri. Vogliamo costantemente ricordarci di loro nelle nostre preghiere e poterci sentire in un certo qual modo anche noi “colpevoli” di portare la loro stessa luce. Seraphim, di cui potrete leggere nel prossimo articolo, è uno di questi. L’ho conosciuto quest’anno al raduno di Porte Aperte a Rimini. Ci ha raccontato della difficile situazione in cui vive la chiesa siriana, ma ci ha anche esortato a non avere timore di testimoniare della nostra fede ricordandoci che talvolta il Signore sceglie di mandarci “come pecore in mezzo ai lupi.”

[Dario De Pasquale]

CRONACA INTERNAZIONALE

COME PECORE IN MEZZO AI LUPI

«Vi porgo i saluti della Chiesa di Siria, che al momento vive in uno dei posti più martoriati ma anche più benedetti del mondo. Voglio ringraziare il Signore per avermi dato la possibilità di essere insieme a voi e Porte Aperte che mi ha invitato. Normalmente viaggiare è una cosa facile, vai su internet, prenoti un biglietto d'aereo, poi ti rechi all'aeroporto e fai il tuo viaggio, ma per me non è stato così facile, pur considerando che l'aeroporto non dista che dieci minuti da casa mia. Cinque anni fa sarebbe stato semplice in quanto la mia vita si svolgeva un po' come la vostra, ma adesso le cose sono cambiate e se vuoi viaggiare, per prima cosa devi chiedere all'ambasciata del paese dove ti vuoi recare, un visto d'ingresso. Purtroppo l'ambasciata italiana in Siria è stata chiusa e la mia richiesta l'ho dovuta presentare in Libano, distante da casa diciotto ore di viaggio. Il problema maggiore però non sta nella distanza ma nel fatto che nelle prime sei ore di viaggio vi è un'altissima probabilità di essere uccisi o rapiti: Aleppo, la città in cui vivo è sotto assedio dell'I.S.I.S. Dopo essere partiti, quelli dell'esercito regolare all'ultimo posto di controllo ci hanno detto: "Guardate che se proseguite sarete alla mercé dell'I.S.I.S." Tutti gli altri passeggeri dell'autobus erano di fede islamica, ma io non potevo dire nulla e neanche chiedere di scendere, perché eravamo in una zona disabitata. Vicino a me era seduta una persona che dopo che siamo ripartiti mi ha detto: "Non ti preoccupare, ho con me delle pistole e se verranno quelli dell'I.S.I.S. ne darò una anche a te." Ho cominciato a meditare sul Salmo 23 e chiudendo gli occhi ho iniziato a pregare intensamente, ma il mio vicino ha iniziato a domandarmi: "Perché hai chiuso gli occhi? E' meglio che tu li tenga aperti." Gli ho risposto: "Guarda che anche se tengo gli occhi chiusi, ci sento benissimo e sento quello che succede intorno a me." "Ma non essere preoccupato, ricorda che abbiamo le pistole." "Dio è grande lo sai?" "Ma lascia perdere Dio, qui ci sono le pistole." Nel frattempo l'autobus si è inoltrato in territorio I.S.I.S. ma in un modo miracoloso non abbiamo incontrato nessuno di loro e quando finalmente siamo arrivati nel territorio controllato dall'esercito regolare, i soldati ci hanno fermato e hanno voluto vedere i nostri documenti. Ad un certo punto il capitano mi chiama da parte e mi domanda: "Che lavoro fai?" "Sono un pastore evangelico." "Ma lo sai da dove stai arrivando?" "No! L'autista ha scelto di fare questa strada." "Tu stai arrivando da una zona in cui ci sono tantissimi posti di controllo dell'I.S.I.S. Se quelli vi avessero fermati e avrebbero scoperto che tu sei un cristiano, il tuo destino non sarebbe stato quello di essere ucciso, il tuo destino sarebbe stato quello di essere macellato. Evita di fare viaggi così pericolosi." Secondo voi cosa avrei dovuto fare? Quando ho ricevuto l'invito a venire in Italia, ci ho pensato molto. Sapevo che difficilmente mi avrebbero concesso un visto, inoltre sapevo dei pericoli a cui sarei andato incontro durante il viaggio, ma il mio pensiero è stato questo: "Signore, Tu sei fedele e se la Tua volontà è quella di andare, vuol dire che Tu me lo permetterai." Così mi sono deciso a recarmi in Libano per fare la richiesta del visto. Lì, dopo avere consegnato la domanda, mi hanno risposto: "Va bene, torni fra due settimane e le sapremo dire." Sono dovuto ritornare indietro ad Aleppo, attendere e ritornare nuovamente in Libano. "La sua richiesta è stata accettata, potrà ritirare il visto fra venti giorni." Per tre volte ho dovuto fare il viaggio di andata e ritorno da Aleppo in Libano, sempre con il rischio di finire nelle mani dell'I.S.I.S. Ho deciso di rispondere sì al vostro invito per due ragioni, la prima è che voglio raccontare cosa Dio sta facendo

da noi, la seconda per ringraziarvi per il vostro interesse e aiuto. Non ci siamo mai visti, siamo distanti geograficamente, ma nel Signore siamo uno. Da diversi anni sono il pastore di una chiesa evangelica situata al centro di Aleppo. Di solito quando si parla di “centro”, si pensa subito ad una zona ricca, turismo, affari, finanza, e in effetti io vivo in una zona ricca, ma ricca di fanatici. Al Nusra¹ è a soli 500m da casa, mentre l’I.S.I.S. è a 20Km. Quelli che una volta erano degli uffici finanziari, oggi sono occupati da musulmani sfollati a causa della guerra ed il nostro vicino più vicino, è la moschea. In un contesto simile, io, la mia famiglia e la chiesa, continuiamo a lodare tutte le domeniche il nostro Signore. Non è facile vivere in un contesto in cui ogni minuto rischi la vita. Io sono un pastore, ma ho anche una famiglia. A chi devo dare la priorità, alla famiglia o al ministero? I pericoli non sono solo per me, ma anche per loro. Quando la guerra è iniziata, mio figlio aveva 13 anni e mia figlia 11. E’ stato saggio rimanere? Ogni giorno vedi spari, combattimenti, esplosioni; se mi succede qualcosa chi aiuterà la mia famiglia? E se loro venissero rapiti? Gli altri chiedono a me cosa devono fare ma chi lo dirà a me? Non è tanto la paura della morte, quanto il dilemma di scegliere se servire Dio o gli esseri umani. Perché devo fare soffrire i miei figli per le mie scelte! Perché devo impedirgli un futuro migliore. Con questi dilemmi quotidiani abbiamo iniziato a vivere sotto assedio. Avete idea cosa vuol dire? Vi è mai capitato di vivere in un quartiere senza potervi muovere oltre quel Km intorno a voi per due anni? Di viverci senza acqua e senza elettricità? Puoi fare a meno di lavarti, ma per bere? Non avere la possibilità di mangiare verdure o carne per mesi e per tentare di avere un po’ di pane, essere costretti ad alzarsi alle 4:00 del mattino e fare una lunga fino alle 12:00 senza essere sicuri di riceverne e con il rischio di essere colpiti da un cecchino o da una bomba. In questa situazione devi comunque pensare di deciderti se mandare i ragazzi a scuola e se lo fai, rimani in tensione fino al loro ritorno, perché sei consapevole che potrebbero anche non tornare più. Giorni e giorni trascorsi in cantina, mentre fuori imperversano i combattimenti. Il desiderio è quello di andare via, scappare, ma come fai ad andartene quando vedi l’enorme bisogno che c’è in giro? Mentre io lottavo in preghiera per decidere cosa fosse giusto fare, la risposta della mia famiglia è stata: “O andiamo via insieme o moriamo insieme.” Così abbiamo deciso di rimanere e di continuare a servire Dio e la nostra gente. Questa decisione è stata incoraggiata dalla lettura del Salmo 91 e Romani 8:31. Ovviamente ci sono stati impatti positivi ma anche sofferenza. Un giorno mentre stavo nel mio ufficio, guardavo dalla finestra le persone che pregavano in moschea, quando improvvisamente li vedo scappare fuori. Mentre mi domandavo cosa fosse successo, vedo arrivare due uomini con la bandiera nera, due uomini di al-Qaida che piantano la loro bandiera nella moschea mentre un terzo uomo li riprende con una telecamera. Io ero a pochi metri da loro e ho provato sentimenti misti. Non c’era nessuno in giro, cosa avrei fatto se avessero attaccato la mia famiglia? Ho iniziato a pregare e a recitare il Salmo 91 quando all’improvviso sono andati via. Non sono in grado di dare una spiegazione, posso solo dire che Dio ci ha protetti. Ogni minuto lo viviamo con tensione perché non sappiamo cosa potrà capitarci. Un anziano della chiesa di 90 anni è andato con il Signore. Ho dovuto pensare al suo funerale, ma poiché era in corso una battaglia, la famiglia mi ha detto che non mi avrebbe accompagnato al cimitero. “Che fare? Ci vado o no? Lo faccio o non lo faccio il funerale?” Ho deciso di andare e al cimitero ero soltanto io e quelli dell’agenzia funebre

¹ Al Nusra (Fronte del soccorso al popolo di Siria) è un gruppo di rivoltosi armati attivo in Siria affiliato ad al-Qaida

che mi pregavano: “Pastore fai presto, scappiamo”. Le pallottole fischiavano intorno a noi, ma io non riuscivo a muovermi, sentivo il dovere di non lasciare senza una degna sepoltura quel fratello che aveva sempre onorato Dio nella chiesa. Non molto tempo fa una coppia di anziani mentre stava viaggiando è stata fermata dall’I.S.I.S. Dai loro documenti hanno scoperto che erano cristiani. Hanno iniziato a dirgli: “Siete nelle nostre mani, pregate Gesù che vi salvi”. Li hanno interrogati e hanno chiesto informazioni sulla chiesa e sul loro pastore. Erano costretti a rispondere, poi sono stati lasciati andare via con queste parole: “Siete anziani, vi lasciamo liberi, ma dite al vostro pastore che stiamo arrivando.” Diverse volte dei missili sono esplosi nelle vicinanze di casa, 25m, 10m, 5m, ma non siamo mai stati colpiti. Un paio di settimane fa, prima di venire in Italia, mentre ero in ufficio ho sentito una grande esplosione. Tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi, tranne quella adiacente alla mia scrivania dove ero seduto. E’ molto difficile essere pastore di una chiesa e vedere i proprio membri rapiti. Di recente un uomo con sua moglie e i suoi due figli piccoli sono stati presi dall’I.S.I.S. e non abbiamo più loro notizie. Di fronte a queste cose ti fai tante domande ma non ricevi risposte. “Signore perché tutto questo? Dove sei? Cosa fai?” Solo la fede in Gesù mi dà la speranza di tenere ogni domenica il culto. Non è semplice raggiungere la chiesa per i fedeli in mezzo a missili, bombe, cecchini. Più facile dire: “Rimango a casa.” Tante volte con le battaglie in corso ho pensato: “Oggi non verrà nessuno”. Invece solitamente abbiamo una presenza di 180 fedeli. Questa non è religione, tradizione o altro, è semplicemente fede in Cristo Gesù. Ho chiesto ad una sorella anziana perché rischiava così tanto nel venire in chiesa a piedi in mezzo a combattimenti feroci, e lei mi ha risposto: “Pastore è meglio morire sulla strada che mi porta in chiesa che a casa mia.” In una situazione in cui il 70% degli abitanti di Aleppo ha abbandonato la città, quelli che sono rimasti sono i più bisognosi perché sono i più deboli, come ad esempio gli anziani, i bambini, gli ammalati. Sono quelli che non hanno avuto la possibilità di scappare. I loro bisogni sono tanti. Necessitano di cibo, medicine, riscaldamento. Chi darà loro tutte queste cose? Il governo, i politici? A loro dei cristiani non importa nulla, spetta quindi alla chiesa il dovere di dare un po’ di luce in una situazione in cui luce non c’è. Con alcuni giovani della chiesa abbiamo iniziato a fare un lavoro di distribuzione di aiuti. Come può un anziano fare la fila per ore per ricevere il pane? Un giorno mia moglie si è ricordata di una sorella che non vedevamo da tempo. Poiché le linee telefoniche sono interrotte e non era possibile comunicare con lei, abbiamo preparato un pacco e abbiamo mandato un fratello a portarglielo. Lui quando è arrivato, l’ha trovata in strada e come l’ha visto è scoppiata a piangere. “E’ una settimana che non ho più pane. Stamattina ho pregato il Signore e gli ho chiesto di fare un miracolo. Dopo avere pregato sono uscita fuori casa e all’improvviso sei arrivato tu.” In città il 99% di quelli che sono rimasti non ha un lavoro, la situazione è molto difficile per tutti. Una notte, Al Nusra ha colpito la zona armena, quattro palazzi sono saltati in aria. Più di venti morti e numerosi feriti. Questa è la vita ad Aleppo, tu sei lì che dormi e il tuo palazzo sparisce improvvisamente. Un giorno i miei figli sono andati a scuola e poco dopo abbiamo sentito una grande esplosione. Io e mia moglie pensavamo che fossero morti e ci siamo preparati al peggio ma dopo un po’ abbiamo avuto la notizia che erano vivi. L’esplosione era avvenuta pochi minuti dopo il loro passaggio. Un’altra volta una bomba è stata fatta scoppiare proprio in un punto in cui loro dovevano trovarsi, ma poiché si erano fermati a parlare con una persona, sono arrivati in ritardo. Alla notizia dell’esplosione io mi sono recato in quel luogo facendo mille pensieri ma grazie a Dio li ho trovati vivi. Il Signore li ha

protetti. Da circa un mese non vivono più ad Aleppo. Io sono combattuto: “Vado con loro o rimango qui?” Ho scelto nuovamente di rimanere e continuare a servire Dio nella mia città anche se adesso sono rimasto solo. Non è facile, ma la vera fede non è credere che Dio può, ma sapere che Dio farà. Grazie a tutti i presenti per il vostro interesse, io ritorno “in mezzo ai lupi”, ma il Signore che può tutto e sa tutto, nel tempo potrà farli diventare anche degli agnelli. Ogni domenica, prima del culto, alle 9:00 ho il mio momento personale di preghiera, mi ricorderò di ognuno di voi, ma anche voi ricordatevi di me e della mia famiglia e della Chiesa del Signore in Siria.»

PROGETTO SCRIVIAMO UNA LETTERA

Scrivere una lettera o una cartolina può sembrare un gesto insignificante ma non lo è per i nostri fratelli e sorelle perseguitati a causa di Cristo. Quanti desiderano partecipare a questo progetto possono trovare la lista completa di coloro a cui scrivere sul sito www.porteaperteitalia.org oppure rivolgersi a coloro che si occupano della distribuzione di questo giornalino nella propria chiesa di appartenenza. In alternativa potete telefonare a noi della redazione nelle ore serali allo 0825/876282.

ALCUNI CONSIGLI: Possiamo scrivere alcune frasi di incoraggiamento tenendo presenti alcune brevi raccomandazioni. 1) Vanno bene cartoline di qualunque tipo, con paesaggi, versi delle Bibbia, ect. 2) Le cartoline non vanno affrancate, 3) Bastano poche parole ed un verso della Bibbia. 4) Spedite in busta chiusa le cartoline al seguente indirizzo: Dario De Pasquale, via Corsano 32, Montecalvo I. (AV) 83037.

LE RICERCHE DELL’A.S.E.M.

L’EVANGELO A SAN LEUCIO DEL SANNIO (BN).

A San Leucio del Sannio la testimonianza dell’Evangelo fu portata per la prima volta dai fratelli della chiesa di Benevento nel 1951, sebbene già da una ventina d’anni vivessero isolatamente la loro fede due credenti, uno dei quali si era convertito in America. Si accostarono molti simpatizzanti alla nuova fede, ed alcuni realizzarono la conversione diventando membri della chiesa di Benevento. Purtroppo delle difficoltà causate da un momento difficile vissuto dalla chiesa sul finire degli anni cinquanta, si rifletterono anche sulla diaspora di San Leucio arrestandone il promettente sviluppo. Nonostante ciò, ancora oggi vi sono in paese delle famiglie di fede evangelica. Nel giugno del 2011, l’A.S.E.M. ebbe modo di intervistare Imedio Varricchio, Promosso alla Gloria nei primi mesi di quest’anno, il quale ci ha raccontato come la predicazione della Buona Novella giunse in paese.

«Mio padre fu uno dei primi credenti evangelici a San Leucio, si chiamava Beniamino (1897-1997) ma per molti anni non frequentò nessuna chiesa. Venne evangelizzato da un compagno di lavoro che si chiamava Marotti Arcangelo. Quest’uomo si era convertito in America e quando fece ritorno in Italia condivise la sua fede con mio padre che l’ accettò e con tanti altri che invece non vollero ascoltarlo, compresa la sua famiglia. Non conoscendo altri fratelli evangelici, vissero per molto

tempo isolatamente la loro fede. Quando si radunavano per pregare e leggere insieme la Bibbia, spesso venivano ostacolati da mia nonna, che era una fervente cattolica. Papà mi raccontò che una volta mentre stavano pregando la nonna irruppe nella stanza con la mazza con la quale si fa la pasta ed iniziò a picchiarlo. Arcangelo lo esortava dicendogli: *“Taci fratello, subisci e non reagire.”* Ma poi vedendo che la nonna non si fermava e continuava con le bastonate, iniziò a dire: *“Fuggi fratello.”* Dopo molti anni fecero conoscenza con la famiglia Mottola di San Nicola Manfredi, i quali sapendo che in paese c’erano due credenti evangelici, vennero a trovarli. Papà possedeva una Bibbia che teneva in un luogo nascosto chiusa a chiave; lui non mi ha mai raccontato cosa dicesse il prete e la gente del paese per la sua fede diversa, ma penso che non ebbe vita facile. La famiglia Mottola era una famiglia numerosa e molto fervente. Molte persone furono liberate dalla possessione demoniaca in seguito alle loro preghiere. Anche qui in paese ci fu una liberazione, una donna che poi divenne credente, di nome Gaetana. Si pregò per una settimana e alla fine fu liberata. Il marito alle 6:00 di mattina sentì lo spirito gridare sotto la finestra di casa sua che non trovava più riposo e che gli intimava di aprire la porta. Attraverso i Mottola, mio padre e Arcangelo furono introdotti nella chiesa di Benevento e conobbero altri fratelli che iniziarono a visitarli, fra cui i Fragnito, Alessio Penucci, Valentino Giannuzzi e Antonio Nuzzolo che per alcuni anni venne a tenere i culti. Anche il fratello Aniello Mataluni da Montesarchio venne spesso a farci visita. Si fermava qui a dormire, poi si alzava alle 4:00 di mattina e se ne ritornava a Montesarchio. Ricordo che si poggiava vestito sul letto, il corpo sul letto e i piedi a terra. Nel 1951 c’erano meno di 10 credenti a San Leucio, ma dopo che i fratelli di Benevento iniziarono a visitarci e a tenere delle riunioni di culto settimanali, molte persone iniziarono ad accostarsi per ascoltare. Per 3-4 anni fu Antonio Nuzzolo a venire regolarmente, il quale non solo era molto istruito, ma anche molto umile. Il Signore iniziò a visitarci e a mandare un Risveglio tanto che in casa lo spazio non bastava più e allora ci spostammo nel capannone di un falegname dove avevo lavorato da ragazzino. Si radunavano regolarmente una sessantina di persone e questa frequenza durò per sei anni. A volte rimanevamo fino alle due di mattina per pregare. Il Signore compì delle guarigioni e questo fece avvicinare numerose persone in paese, che si mostravano curiose di sapere, alla ricerca della Verità ma poi... Mi sono convertito a Cristo all’età di vent’anni, il 24/12/1950. Avevano incominciato ad accendere nei cortili i fuochi di Natale ed io iniziai a riflettere: *“Signore, ma la gente non festeggia per te, festeggia per il ventre.”* Andai nella mia stanza, mi inginocchiai e pregai: *“Signore, voglio conoscerti.”* E incominciò una meravigliosa rivelazione. C’era una piccola finestrella e da lì veniva come un grande fascio di luce. Io non capivo quello che vedevo, ma sono stato due ore in ginocchio in preghiera chiedendo perdono al Signore. Io ero un grande fumatore, fumavo due pacchetti di sigarette al giorno, le tenevo anche sotto al cuscino. Dopo quella sera le presi e le buttai e da allora non ho più fumato. Quando sono uscito dalla mia stanza, ho incontrato mia sorella che mi ha detto: *“Ma dove sei stato, ti ho cercato dappertutto.”* *“Ma come non mi hai sentito?”* Gli raccontai che il Signore mi aveva salvato. Dopo la conversione iniziai a lavorare a Benevento sempre come falegname. Un giorno vennero a trovarmi il fratello Valentino ed il fratello Enrico Fragnito. Io ero molto triste e loro mi domandarono: *“Che succede, perché sei così triste?”* *“Mi hanno mandato la lettera che devo andare a fare il militare. Sono molto afflitto perché ho paura di fare qualcosa che possa dispiacere al Signore.”* Mi abbracciarono e mi incoraggiarono. *“Ma non ti preoccupare, il Signore ti proteggerà, non ti abbandonerà, ti darà le forze”.* E stata dura

stare lontano da casa, le compagnie del mondo, la solitudine e tante altre cose. Devo dire che se non fosse stato per il Signore, in certi momenti sarei venuto meno nella fede ma non è andata così. Dopo il servizio militare ritornai a lavorare Benevento. La chiesa viveva ancora un momento di grande risveglio, ma poi iniziarono delle difficoltà che sono difficili da spiegare e che purtroppo coinvolsero anche il gruppo di San Leucio e ne arrestarono la crescita. Attualmente a San Leucio ci sono ancora due famiglie di credenti evangelici che frequentano le chiese di Benevento. Una volta andai a piedi da Benevento fino a Casalduni per il culto in compagnia di un pastore di Caserta di nome Console Fioravanti. Non era proprio una passeggiata. Per strada parlammo solo delle cose del Signore. A quel tempo c'era una semplicità, un amore, una gioia per le cose del Signore ed un forte desiderio di stare insieme ai fratelli. Oggi che abbiamo tutti le macchine non siamo disposti a sacrificarci più di tanto. I sentimenti sono cambiati, ma io prego sempre il Signore che Lui ci conduca comunque a sé. Ai giovani raccomando di accostarsi al Signore con un cuore sincero, di accettare la Verità, di non limitarsi solo a frequentare la chiesa perché limitandoci a questo non si è salvati. Ci vuole la Nuova Nascita, ogni anima è tenuta a fare un incontro personale con il Signore per ricevere la propria personale salvezza dai peccati.»

CONCETTI CHIAVE DELLA SACRA SCRITTURA

GESÙ GUARISCE ANCHE A TE [DI RAFFAELE PAGLIA]

Gesù doveva venire in questo mondo per essere "...la luce delle nazioni, per aprire gli occhi ai ciechi..." (Isaia 42:6-7). Più volte nelle Scritture viene ribadita questa importante verità: *"Il Signore apre gli occhi ai ciechi"* (Salmo 146:8). Nel libro del profeta Isaia leggiamo: *"Ecco il vostro Dio verrà Egli stesso a salvarvi. Allora si apriranno gli occhi dei ciechi"* (Isaia 35:4-5). Gesù, il Messia, l'Unto del Signore, doveva venire in questo mondo per essere *"...la luce delle nazioni, per aprire gli occhi ai ciechi..."* (Isaia 42:6-7). Nel Suo breve ma intenso ministero, Gesù guarì molti ciechi. Nel Vangelo è scritto che Giovanni il Battista, "...chiamati a sé due dei suoi discepoli, li mandò dal Signore a dirgli: "Sei Tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?" Quelli si presentarono a Gesù e gli dissero: "Giovanni il battista ci ha mandati da Te a chiederti: "Sei Tu colui che deve venire o ne aspetteremo un altro?" " In quella stessa ora, Gesù guarì molti da malattie, da infermità e da spiriti maligni, e a molti ciechi restituì la vista. Poi rispose loro: *"Andate a riferire a Giovanni quello che avete visto e udito: i ciechi ricuperano la vista..."* (Luca 7:19-22). I Vangeli narrano la storia della guarigione di un cieco di nome Bartimeo (Marco 10:46-52; Luca 18:35-43), che costituisce un'efficace illustrazione della verità espressa nel Salmo 146:8, "il Signore apre gli occhi ai ciechi". Esaminiamo con attenzione la guarigione di Bartimeo; egli doveva essere di famiglia umile, perché suo padre Timeo non aveva potuto impedire che, a causa della sua menomazione, facesse il mendicante. Il paese dove abitava era Gerico. Gesù conosceva profondamente Bartimeo e sapeva che voleva essere guarito, quindi passò per la sua strada e gli diede la possibilità di incontrarsi con Lui. Quando Bartimeo udì che Gesù stava passando per la sua via, gridò forte: "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!" (Marco 10:47). Dal contesto notiamo che il grido di Bartimeo non fu di disperazione, ma di fede. Egli aveva fiducia in Gesù, probabilmente aveva saputo delle numerose guarigioni da Lui compiute e voleva anch'egli sperimentare la compassione e la potenza guaritrice del Signore. Chiunque invoca Gesù con fede non resterà né deluso né confuso, Egli è pronto a salvare, guarire e sanare da ogni infermità tutti

quelli che, come Bartimeo, gridano a Lui per realizzare la Sua compassione e misericordia. "Infatti chiunque avrà invocato il Nome del Signore sarà salvato" (Romani 10:13). Se vuoi essere salvato e guarito da Gesù, invocalo con fede. La folla che seguiva Gesù non fu di aiuto a Bartimeo, bensì d'impedimento. Avrebbero dovuto manifestare perlomeno la solidarietà dovuta a chi è nel bisogno, invece molti lo rimproveravano e lo sgridavano perché tacesse. Egli, però, gridava più forte ed invocava la compassione di Gesù. Tanta gente intorno a noi soffre e come cristiani abbiamo la responsabilità di parlare loro dell'amore e della compassione di Cristo, affinché sia salvata. L'aiuto sociale che i cristiani possono dare a chi ha bisogno è importante, tuttavia è secondario rispetto alla necessità della salvezza dell'anima, che rimane il compito, la responsabilità primaria di ogni credente. Bartimeo non si scoraggiò, né rinunciò a continuare ad invocare l'aiuto del Signore. Anzi, nonostante la folla lo sgridava perché tacesse, egli perseverava nella sua preghiera al Signore: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". La stessa preghiera abbiamo rivolto noi a Gesù, quando eravamo nelle tenebre del peccato e gli occhi della nostra mente e del nostro cuore erano così ottenebrati che non riuscivamo a vedere la nostra disastrosa condizione spirituale. Quando, però, lo Spirito Santo ci ha convinti di peccato per mezzo dell'Evangelo, abbiamo invocato Gesù perché perdonasse i nostri peccati ed Egli ci ha risposto liberandoci dall'"oscurità". Così "Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del Suo amato Figlio" (Colossesi 1:13). Egli ci ha redenti per proclamare le virtù di colui che ci ha "...chiamati dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa (1 Pietro 2:9). Bartimeo era determinato ad andare incontro a Gesù per essere guarito. C'è nel nostro cuore la stessa determinazione? Vogliamo andare a Gesù ad ogni costo? Egli non ci respingerà: "...colui che viene a Me, non lo caccerò fuori" (Giovanni 6:37). Bartimeo invocò due volte la compassione di Gesù (Marco 10:47-48), e la sua invocazione non rimase inascoltata, il Signore lo fece chiamare. C'è un incoraggiamento particolare nel sentirsi chiamati da Gesù, perché nella Sua chiamata è implicito il miracolo, la guarigione, la salvezza, e nello stesso tempo il privilegio di servirlo. Sei stato chiamato da Cristo per camminare nella luce, persevera in questa Via e giungerai nella "casa del Padre". Gesù, ascoltando il grido di Bartimeo, si fermò e ordinò che lo chiamassero. "*Coraggio, alzati! Egli ti chiama*" (Marco 10:49), dissero i discepoli. Quale speranza per Bartimeo, egli ubbidì subito a quella voce e fu condotto da Gesù, che gli chiese quale fosse la sua richiesta: "...che io ricuperi la vista" (Marco 10:51). Soltanto allora il Signore, con autorità, gli disse: "...*Va', la tua fede ti ha salvato...*" (Marco 10:52). In quell'istante egli ricuperò la vista e seguiva Gesù per la via. Lettore, oggi Gesù rivolge a te la stessa domanda: "*Che cosa vuoi che ti faccia?*" (Marco 10:51). Cosa gli risponderai? Egli è potente da illuminare gli occhi del nostro cuore e darci la nostra parte di eredità tra i santificati. Perciò, dopo aver ricevuto la luce del Suo Spirito, seguiamo Gesù, che oggi come nel passato continua a dire: "Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Giovanni 8:12)

S.O.S., COLLABORATORI A.S.E.M. CERCASI!!

Data l'importanza, rinnoviamo l'annuncio fatto dalla Redazione nel numero precedente. Oltre all'impegno per la diffusione della conoscenza della realtà della chiesa perseguitata, L'Informatore Evangelico sin dai suoi esordi si è proposto anche di effettuare una attività di ricerca riguardo le origini delle varie chiese evangeliche della provincia. A tal fine è stato costituito l'A.S.E.M., (Archivio Storico Evangelico Montecalvo) una raccolta di testimonianze, foto, articoli di giornali, libri, che riguardano la storia delle chiese evangeliche nella provincia di Avellino, Benevento, Campobasso e Foggia (limitato alle realtà dell'appennino Dauno). L'A.S.E.M. è suddiviso in tre sezioni, età antica, medioevale e moderna. Particolare attenzione viene data a quest'ultima, in quanto essendo sorto in ambienti molto umili, è quasi del tutto sprovvisto di documentazione scritta e la stragrande maggioranza delle informazioni reperibili sono costituite dalle testimonianze orali dei fratelli più anziani. Purtroppo il tempo non è a nostro favore, perché molti di essi ci stanno lasciando per andare con il Signore e con la loro dipartita si perdono per sempre le uniche fonti storiche disponibili. Una buona parte dell'area geografica di nostro interesse è ancora da completare ed è per questo che chiediamo nuovamente a chiunque sia interessato di darci un aiuto. Potreste ad esempio farci pervenire delle vecchie foto (che una volta copiate sul nostro archivio digitale vi verranno immediatamente restituite), segnalarci la testimonianza di qualche fratello o sorella avanti nell'età che merita di essere intervistato, (se volete potete farlo voi per noi, vi forniremo le domande da fare) farci pervenire del materiale già scritto da altri, suggerimenti vari. Ti piacerebbe essere il nostro collaboratore A.S.E.M. per la tua chiesa? Se hai il desiderio di aiutarci contattaci.

Contatti:	Dario De Pasquale,
Al telefono:	0825/876282 (ore serali)
E-mail:	depasquale.dario@gmail.com



www.informatorevangelico.com

Stiamo lavorando per rinnovare il nostro sito.

Ci scusiamo per l'inconveniente!



FIGURA 1
Aleppo oggi (sopra), e prima della guerra (destra), mappa della situazione in Siria (sotto)

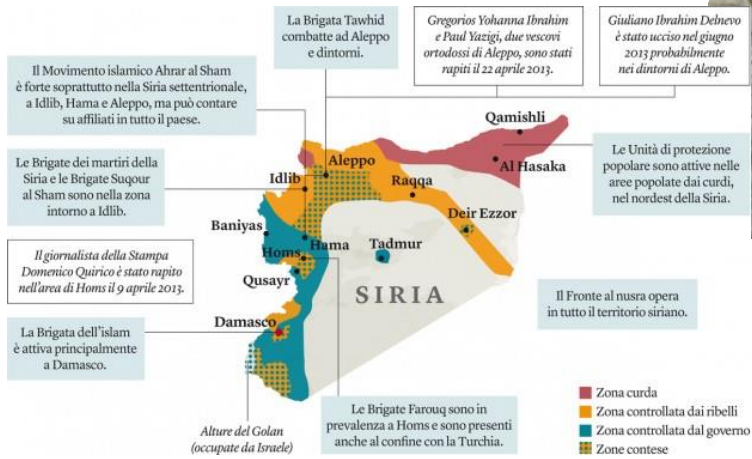


FIGURA 2
Destra: Imedio Varricchio - In basso: Panorama di San Leucio



FIGURA 3
Destra: Chiesa di Benevento negli anni cinquanta

